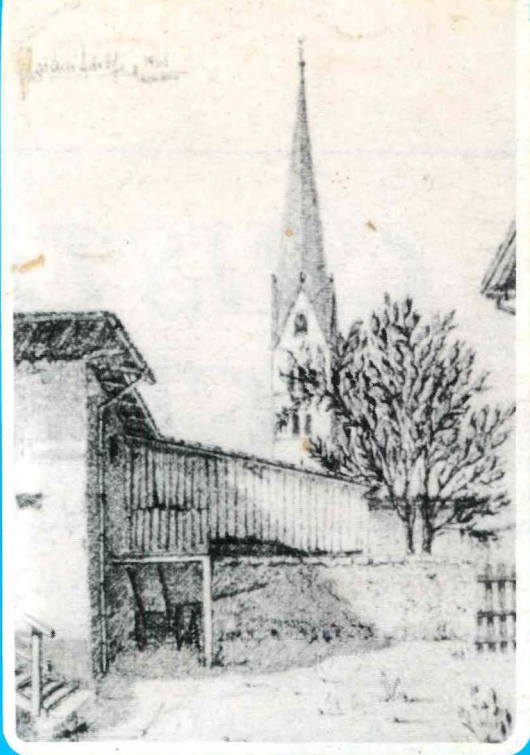


# Bambanili



MARZO-APRILE 1985



N° 2

# **CRISTIANO...**

## **CHI SEI?**

Per far l'esame per la patente sono andato a Bassano.

Sono elettricista, il mestiere l'ho imparato alla scuola di Borgo.

Per fare bene i miei calcoli ho frequentato la scuola di avviamento professionale.

Mia moglie è andata dalle suore per il corso di cucito.

È vero che l'esperienza aiuta molto di più, ma mi sono accorto che la tecnica bisogna impararla dai competenti.

Così ho pensato di mandare il mio Carletto agli allenamenti, anche se sono due settimanali, perché impari bene la tecnica calcistica.

La mia Claudia va a Borgo al corso di chitarra.

La più piccola, Patrizia, è iscritta al corso di danza.

Ho saputo che oggi sarebbe indispensabile sapere almeno una lingua straniera; ho parlato con i miei figli e settimanalmente vanno a lezioni di lingua straniera.

Poi bisognerebbe saper nuotare e sciare... La piscina di Strigno è piccola e usufruibile solo d'estate, Trento è troppo lontano; ho pensato di iscrivere i ragazzi allo Sci Club Val Campelle.

Sono proprio soddisfatto! È importante nella vita saper fare tante cose e per sapere bisogna imparare!

Qualche volta mi dicono: «basta papà», ma io non mi fermo; lo faccio per il loro bene di oggi e di domani!

È passato da casa mia il parroco, e io, orgogliosamente, gli ho presentato la mia famiglia con tutti gli impegni e le qualità dei miei figli.

Mi ha lodato, ci mancava altro, ma mi ha fatto un discorso che rode dentro.

«Bravo, bravo... ma sai cosa vale nella vita più del pallone, della chitarra, della danza, degli sci,

delle lingue? Ti sei preparato a fare l'elettricista; tua moglie a fare la sarta; e che corso avete fatto per 'fare' i 'cristiani'?».

Corsi? Anche per quello?

Ho ben visto che in parrocchia ci sono incontri per adulti, (questi credevo fossero per... donne), per giovani, per adolescenti, per ragazzi delle medie, per quelli delle elementari.

Ma io che centro?

Poi ho aperto una pagina della Bibbia, una pagina scritta da S. Paolo.

I CORINZI 13

### **L'INNO ALL'AMORE**

Ora vi insegno qual'è la via migliore:

Se io so parlare le lingue degli uomini e degli angeli

ma non posseggio l'amore:

sono come una campana che suona come un tamburo che rimbomba.

Se ho il dono di essere profeta

di svelare tutti i segreti

se ho il dono di tutta la scienza

anche se ho una fede che smuove i monti:

se non ho l'amore

che vale?

Se distribuisco ai poveri tutti i miei averi

e come martire lascio bruciare il mio corpo:

senza l'amore

niente io ho.

Chi ama è paziente e premuroso.

Chi ama non è geloso

non si vanta

non si gonfia di orgoglio.

Chi ama è rispettoso

non va in cerca del proprio interesse

non conosce la collera

dimentica i torti.  
Chi ama rifiuta l'ingiustizia  
la verità è la sua gioia.  
Chi ama, tutto scusa  
di tutti ha fiducia  
tutto sopporta  
non perde mai la speranza.  
Cesserà il dono delle lingue  
la profezia passerà  
finirà il dono della scienza  
l'amore mai tramonerà.

Mi sono interessato di tante cose, ma forse ho dimenticato l'essenziale!

Mi preparo per il lavoro, per la politica, per il divertimento e non mi preparo per la vita!

Poi mi lamento se davanti ai grossi problemi della vita, come il dolore, l'amore, la morte, vado in crisi nera.

Ecco cos'è la CATECHESI: FORMARSI ALLA VITA!

Ed è fatta per i preti (anche loro devono formarsi), per gli adulti, per gli anziani, per gli operai, per i giovani, per gli sposati...

Devo capire come incontrare il Signore ancor su questa terra per riincontrarlo poi nell'Aldilà, dove non ci sono chitarre, lingue, sci, padelle, ma solo Lui.

«Moglie, te li lavo io i piatti questa sera, va alla catechesi».

«Ricordami che domani tocca a me».

«Tu, Claudia, guarda che venerdì ci sono i tuoi amici che vanno in parrocchia».

«Carletto, mi raccomando, sabato lascia quel corso e va in parrocchia».

«Anche a te, Patrizia, lo ricordo; è più importante della danza».

**TUTTO NELLA MIA FAMIGLIA È CAMBIATO!  
ORA SI VIVE!!!**

Pneus

# VOCI delle COMUNITÀ

## VILLA AGNEDO

### NEL RICORDO DI DON TULLIO

*È di certo salutare per tutti ricercare quale sia il messaggio che l'opera di don Tullio Segnana ci ha lasciato.*

*Pur in breve tempo, egli ha profondamente segnato il cammino della comunità di Villagnedo.*

*Con il suo costante richiamo allo spirituale, alla fede autenticamente vissuta, con lo slancio generoso con il quale è stato fra noi, egli ci ha invitati ad una maggiore coscienza del ruolo di ciascuno come parte utile al bene di tutti. Con serenità ma con fermezza, ha sostenuto e incoraggiato una maggiore presenza dei laici nella parrocchia, sottolineando la necessità di coadiuvare attivamente e, ove necessario e possibile, anche supplire la presenza e l'opera del Sacerdote.*

*È dunque questo il segno nuovo che don Tullio ci ha lasciato: un invito gioioso a raccogliere l'occasione della verifica proposta ai cristiani al Sinodo diocesano, per avviare ini-*



ziative di collaborazione comunitaria, nella quale ciascuno sappia fare la sua parte con spirito di altruismo e generosità.

*Costantemente il nostro parroco ci raccomandava l'importanza del saper far da soli, senza attendere passivamente l'intervento del Sacerdote. E questo non solo nella partecipazione liturgica, ma anche nel servizio alla comunità parrocchiale.*

*La disponibilità incondizionata con la quale don Tullio ha vissuto il suo ministero sacerdotale potrà dare molti frutti, se sapremo responsabilmente fare onore alla sua memoria, proseguendo insieme quel cammino di crescita cristiana comunitaria al quale egli ci ha voluti indirizzare.*

*Don Tullio Segnana nacque a Borgo Valsugana l'8.2.1921. Fu ordinato sacerdote il 17.3.1945 e celebrò la sua Prima S. Messa a Borgo il 1.4.1945. Dal 1945 al '47 fu cappellano a Gardolo e poi, per altri due anni in S. Maria a Trento. Dal '49 al '53 fu parroco a Costasavina; dal '53 al '64 a Centa S. Nicolò; dal '64 al '74 a Marter; dal '74 all'82 a Cinte Tesino e dall'82 all'85 a Villagnedo: il 17.3.1985 festeggiava il 40° di sacerdozio!*

## ANAGRAFE

Sono stati battezzati: *Baratto Lucio di Alberto e Bonella Mara. Sandri Davide di Nicola e Gasperetti Adriana.*

Si sono sposati in Chiesa: *Zotta Danilo con Paterno Ornella. Vettorazzi Roberto con Sandri Mara. Torghelle Renato con Sandri Mirta. Carraro Enzo con Wannem Patrizia.*

Sono morti: *Campagnaro Maria Luigia in Corrente di anni 70.*

## IVANO FRACENA

### «LA GUERRA RUSTICA» DEL 1525 IN QUEL DI IVANO

Il bel libro di Alberto Tafner «**SCURELLE e CASTELNUOVO - Storia e immagini**», dato alle stampe a cura della Cassa rurale di Scurelle e Castelnuovo, pochi mesi fa, narra a pag. 58, un interessante avvenimento accaduto all'inizio della guerra rustica del 1525 nei pressi di Castel Ivano, degno di essere brevemente ricordato.

Si sa che nella bassa Valsugana la terra coltivabile è sempre stata strappata a forza dai fianchi della valle, anche per la disposizione aspra e difficile nei campi. Inoltre l'esistenza dell'agricoltore era fortemente condizionata dalle tasse e gabelle esorbitanti che i signori pretendevano quale tributo. I contadini non ne potevano più. Per questo proprio la Valsugana fu tra le zone trentine che più diedero vita e fiato alla «guerra rustica», una ribellione che proprio negli strati più umili della popolazione trovò i suoi sostenitori. La scintilla che





portò fuoco e distruzione in Valsugana scoppiò a Castel Ivano. Nel 1496 castello e terra vennero assegnati ai baroni **Wolkenstein-Rodenegg**, che però diedero il tutto in affitto ai fratelli Pucler in cambio di 800 ragnesi all'anno. Nel 1525 dominava Giorgio Pucler, ben differente dal padre, che sfogava la sua rabbia contro i contadini, abusando nelle tasse, nelle estorsioni, nelle angherie. Logico dunque che il primo a cadere, quando scoppiò la rivolta, fosse il signore d'Ivano.

Un testimone oculare narrerà così quel fatto di sangue: «Ritornando da Tesino vidi il Cap. **GIORGIO PUCLER** a cavallo con 15 altre persone fuori del Castello 'de là de l'acqua' del Chieppena, e i contadini a lui di fronte 'de quà de l'acqua'. Dopo che ebbero altercato a lungo, il capitano voleva entrare nel suo castello, quando gli fu tirata una fucilata da Mengardo di Samone, uccidendo il cavallo, che nella caduta trasse seco il cavaliere. Vistolo cadere i sollevati attraversarono il fiume, allora quasi asciutto, e lo rincorsero. Avendo Bortolo de Togneti di Ivano raggiunto Giorgio incominciò con lui a duellare, ma visto che il capitano rimaneva superiore, Battista Chiabarin, Giacomo Snaider e altri gli si gettarono addosso e lo ferirono in più parti. Lo Snaider poi con la sua spada gli tagliò le gambe e mentre pronunciava le parole «**me rendo**» Giorgio Pucler spirò. Il castello allora fu preso d'assalto e saccheggiato. Il cadavere del tiranno fu appeso all'olmo della piazza di Strigno accanto alla pietra che veniva chiamata del mal consiglio e tutti quelli che passavano lo schiaffeggiavano e lo dileggiavano. Si diressero poi i rivoltosi verso Trento assieme a quelli dell'intera Valsugana, ma la rivolta fallì. Terribile fu la vendetta operata dai soldati del Vescovo-Cardinale Bernardo Clesio. Ovunque nelle valli trentine furono pu-

niti i partecipanti alla rivolta; in Valsugana vennero banditi in perpetuo gli uccisori di Giorgio Pucler e i loro beni confiscati e imposta una multa di 1000 ducati. A Trento dove vennero giudicati molti colpevoli, chi fu impiccato in piazza, chi decapitato, a qualcuno fu tagliata la lingua (come al pittore Francesco Corradi di Borgo), ad altri furono cavati gli occhi ecc..

E così purtroppo ebbe termine la rivolta dei poveri contadini contro i loro disonesti oppressori.

## NUOVI LAVORI IN PAESE

È stata deliberata da parte del Comune la costruzione di un parcheggio tra i due nuclei di Ivano e Fracena, in prossimità della chiesa, secondo il progetto esec. redatto dal geom. Adriano Carraro, per un importo complessivo di 43 milioni. L'opera sarà finanziata mediante l'assunzione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti. Nel contempo sarà pure sistemato il terreno prospiciente la facciata della chiesa con una pavimentazione a bolognini. A compiere l'opera non mancherà poi altro che la tinteggiatura dell'esterno della stessa e la sistemazione della fessura nell'arco del presbitero.

Inoltre si è deliberato di dare inizio ai lavori di rettifica e di allargamento di alcune strade comunali da realizzarsi mediante istituzione di un cantiere di lavoro, dato che il Ministero del Lavoro ha concesso la somma di 20 milioni quale finanziamento di un primo stralcio di lavori.

E infine si è deciso di affidare al geom. Carraro la progettazione dei lavori di costruzione di una strada residenziale che serva agli insediamenti della zona di espansione estensiva, via Scura a Ivano, in quanto attualmente esiste un vecchio sentiero che è insufficiente alle esigenze del traffico attuale. Il progetto prevede una spesa di 99 milioni. L'opera sarà finanziata mediante l'assunzione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti.

## UN PANE PER AMORE DI DIO

Durante la quaresima di quest'anno, alcune donne volenterose della parrocchia hanno voluto dare un aiuto più consistente a tanta gente che soffre la fame e per questo hanno organizzato una questua di stracci, ferro vecchio, carta, il cui ricavo venisse destinato ai poveri. La raccolta fruttò la bella somma di L. 300.000, che fu portata, con altre offerte, all'Ufficio Missionario di Trento. Chi avrebbe pensato che con dei rifiuti si possa procurare del pane a chi ne è privo?

## OSPEDALETTO

*Il Sinodo diocesano ha impegnato anche la nostra comunità in un lavoro di verifica e di ricerca per l'animazione religiosa e morale delle sue componenti principali, giovani e adulti.*

*Vari gruppi furono al centro della nostra attenzione con catechesi e corsi di preparazione fra i quali un ciclo di conversazioni per la gioventù, tenute dal trentino P. Albino Dalpiaz dei Padri Bianchi di Castelfranco. Certo si vorrebbe raggiungere una più vasta cerchia di giovani, per aiutarli a giudicare rettamente e coraggiosamente alcuni scottanti problemi del nostro tempo. Sperare in un rapido cambiamento di una situazione ch'è sotto gli occhi di tutti è un sogno soltanto.*



Cresimandi 1985.

*Più fattibile ed anche più evangelico sarebbe costituire, anche gradualmente, un gruppo che faccia da lievito nella massa: giovani e adulti di carattere, aggiornati anche sui problemi religiosi e che non hanno paura di apparire cristiani. Così ha detto il Papa in recenti discorsi, citando le parole di S. Pietro: «Pronti a rendere ragione della speranza che è in voi».*

*Con queste convinzioni abbiamo lavorato nelle riunioni di gruppo, anche se disattese da molti, e continueremo con pazienza e fiducia. Qualche frutto nel tempo non mancherà.*

*Abbiamo partecipato in parecchi all'incontro del Decanato col Vicario Generale della Diocesi, per tentare con lui una sintesi delle varie proposte pervenute da ogni parrocchia. Lì sono stati toccati punti nevralgici delle tematiche indicate in precedenza, ricevendone ampie delucidazioni dal moderatore che poteva naturalmente portare esperienze di tutto il Trentino: Il giorno del Signore, la Famiglia, la Gioventù, le Vocazioni, etc. e si è potuto vedere quanto lavoro incombe a tutti, senza giocare a scarica-barile nell'individuazione dei mali presenti e delle loro cause: meglio porsi una mano al petto e cominciare prima di tutto da se stessi!*

### PER GLI AMANTI DELLA STORIA LOCALE

*Un centenario insolito: Gli Atti visitali del 1585! (Cioè la relazione della visita pastorale di quell'anno da parte del Vescovo di Feltre, cui apparteneva, come tutta la zona, la nostra parrocchia). (L'arco di fronte alla chiesa porta la data del 1587).*

*Ecco come è descritta la chiesa di Ospedaletto: «è situata a oriente, ha due porte, la maggiore a occidente, l'altra a mezzodì. Le pareti sono in parte bianche e in parte dipinte; il pavimento in terrazzo. Sopra la porta maggiore vi è una finestra a occhio, nel presbitero due finestre e nella navata tre. Il presbitero è a vòlto.*



*L'altar maggiore ha l'ancona dipinta. Dalla parte dell'epistola (cioè a destra di chi guarda) un altare di S. Anna col muro dipinto al posto dell'ancona. Dalla parte del Vangelo (cioè dall'altra) un secondo altare. La sacrestia non è che il pianoterra del campanile; ci sono due campane».*

*Nel 1597 il vescovo di Feltre ordinò diversi restauri, fra i quali la costruzione di una scala che partendo dal cimitero (attorno alla chiesa) portasse al campanile. Nel 1612 oltre ai due menzionati altari (della Madonna e di S. Anna) esisteva anche l'altare di S. Rocco.*

*Poi la chiesa fu riedificata nel 1640-43. Negli «Atti visitali del 1642 si legge che per essere di recente costruzione, non aveva ancora volto nè soffitto. Aveva tre altari: il maggiore con l'ancona della B. Vergine, di S. Egidio e S. Giovanni Evangelista (l'attuale), l'altare del Rosario nel quale era eretta la confraternita del S. Rosario e l'altare dei santi Rocco e Sebastiano. Anche la sacrestia era nuova.*

*Possediamo l'elenco dei Curati dal 1709 in poi. Fra di essi due sono certamente di Ospedaletto: Don Gasparo Ongaro, nato nel 1714, fu Curato per due volte. L'altro si*

*chiama Don Giov. Battista Bonvicini, nato nel 1710, figlio di Antonio, agente del Priorato, di una famiglia della Val di Non trapiantata a Ospedaletto. Poi vi sono i sacerdoti della Primissaria, un Don Giov. Batt. Baldi e i due Gallo, Giusto e Antonio, per i quali necessitano più accurate ricerche per disporre di notizie precise.*

## **E ORA PER GLI APPASSIONATI DELL'ARTE**

*Nel giro d'orizzonte fra gli edifici sacri del nostro paese abbiamo segnalato ai lettori molte cose degne di nota. L'elenco non è completo; qualche elemento resta sempre fuori dell'obbiettivo.*

*Ecco la cappella del cimitero. Nelle visite alle tombe, attratti come siamo dall'ordine e soprattutto dal ricordo dei nostri cari, passa sovente inosservata. Essa presenta i segni di una certa vetustà: muri scrostati, tinte dilavate, adiacenze talora ingombre.*



La Cappella.

*L'edificio, a parte il suo carattere sacro, è ancora nelle sue strutture rispettabile: ha un suo stile, è ben proporzionato e in una posizione centrale, rivelando il buon gusto di chi l'ha ideato (fu benedetto nell'anno 1901). È noto che il Comune ha da tempo un progetto di ampliamento di tutto il cimitero e la cosa in prossimo avvenire si farà. Tuttavia chissà che un gruppo di volonterosi (e a Ospedaletto ce ne sono ancora) ci metta mano un giorno per riparare i danni più evidenti, per renderla degna di figurare in mezzo ai nostri ricordi più cari. Anche così si può esprimere la fede e la civiltà d'un paese.*

## NOTIZIE IN BREVE

*Per la festa di Pasquetta, tradizionalmente al santuario locale della Rocchetta, e frequentatissima come sempre, è stata pure organizzata dall'Unione Sportiva la prima prova del campionato comprensoriale di corsa su strada. Molti i concorrenti e anche discreto pubblico, nonostante il cattivo tempo. Per l'occasione funzionava uno spaccio di pasta asciutta e bevande.*

*In compenso gli Ospedalotti hanno avuto il tempo favorevole per la recente gita alle grotte di Postumia. Due pullman con oltre ottanta partecipanti.*

*Il signor Ropele Mario, emigrato in Argentina nel 1927, ha festeggiato a Quilmes con la consorte Moser Ludovina i cinquant'anni di matrimonio, attorniato dai figli e dai nipoti, e invia cordiali saluti e ricordi a tutti gli Ospedalotti. Anche da noi felicitazioni vivissime!*





## SALUTI AGLI ANZIANI

*Avevamo pubblicato un elenco di persone oltre i 90 anni. Lo completiamo oggi, pur senza le rispettive foto, inviando loro i nostri cordiali auguri. Si tratta di Raimondo Busarello e Baldi Iginio, entrambi sui 94 compiuti.*

## ED ORA ALCUNE NOTIZIE ANAGRAFICHE

*Hanno ricevuto il sacramento del battesimo:*

*Stefani Michele di Ireneo e Gianna; Tomasini Alessia di Mariano e Loredana. Ad multos annos!*

*I nostri morti: Osti Teresa fu Il., anni 93; Tognon Giustina, anni 83; Tomasini Maria, anni 82; Dal Molin Anna, anni 52. Reciteremo volentieri una preghiera. R.I.P.*

Dopo di che si è rivolto alle Autorità Comunali di Samone e con loro ha organizzato un secondo viaggio a Trento: prima alla Sede del Consorzio delle Cooperative Trentine e poi ancora in Provincia per approfondire le conoscenze in questa materia ed informarsi sui possibili finanziamenti pubblici in questo particolare settore della vita sociale.

Con queste preliminari conoscenze possiamo ora informare la Comunità che, approssimativamente, la realizzazione dell'opera apparsa nel pensiero di Don Daniele, può avvenire nel seguente modo:

- 1) Il Comune di Samone dovrebbe, utilizzando i benefici di una Legge Provinciale tutt'ora vigente per il finanziamento delle opere pubbliche dei Comuni, provvedere alla ristrutturazione dell'edificio ex Scuola Elementare sulla base di uno specifico progetto tecnico, provvedendo inoltre alla dotazione di tutta l'attrezzatura ed arredamento necessari.
- 2) Contemporaneamente alla ristrutturazione dell'edificio, o immediatamente dopo, si passerebbe alla costituzione, mediante atto notarile, della Cooperativa «Casa di ritrovo per Anziani e Giovani» di Samone, della quale potrebbe far parte chiunque lo desideri, pagando una piccola quota associativa.
- 3) A questo punto la conclusione sarebbe facile. Resterebbe solo al Comune il compito di cedere gratuitamente in uso alla costituita Cooperativa l'edificio ristrutturato ed arredato adeguatamente come prescritto e all'Assemblea dei Soci della

## SAMONE

### UN'IDEA NUOVA

Il Signor Parroco Don Daniele, pensando all'inutilizzato edificio ex Scuole Elementari di Samone, ha visto in esso la possibilità di risolvere il problema della solitudine degli anziani e dell'organizzazione ricreativa dei giovani.

Con questa prospettiva ha deciso di rivolgersi alle Autorità Provinciali per sentire il loro parere in merito.

Dalla Provincia è tornato con parecchie informazioni su come impostare la difficile procedura per la realizzazione del suo piano.



Le ex Scuole Elementari.

Cooperativa quello di nominare il Consiglio di Amministrazione, che avrà la funzione di gestire e far funzionare l'Istituzione.

L'Istituzione si prefigge di creare due distinti ambienti:

— quello per l'Anziano costituito da un locale per il passatempo, da un refettorio dove consumare i pasti possibilmente forniti dal Comprensorio secondo il criterio dell'assistenza domiciliare, da alcune camere per casi di bisogno, da tutti i servizi igienici necessari e da una eventuale struttura per la fisioterapia;

— quello per i giovani costituito da un comodo ed ampio locale per la ricreazione al coperto e da una sala per riunioni culturali.

Il personale di servizio e di amministrazione potrebbe essere del tipo volontario o parzialmente volontario, allo scopo di ridurre al minimo le rette di ospitalità a carico dell'Anziano.

L'opera è complessa e impegnativa, ma il fine è quantomai attuale, di grande importanza e necessità per la nostra comunità, specie per gli anziani. È necessaria quindi l'adesione e l'impegno di tutti per la sua realizzazione.

**Carasi rag. Luigi**

## 25° DI SACERDOZIO

La Comunità di Spiazzo Rendena ha festeggiato in modo stupendo il 25° di Sacerdozio del suo Decano, don Marcello Mengarda.

Il Comune e le varie Associazioni hanno organizzato i festeggiamenti, cui furono invitati i familiari (Mamma, Sorelle, Fratelli e congiunti).

Presso il teatro dell'oratorio è stata organizzata una magnifica accademia in onore del festeggiato illustrante l'attività del Sacerdote in seno alle co-

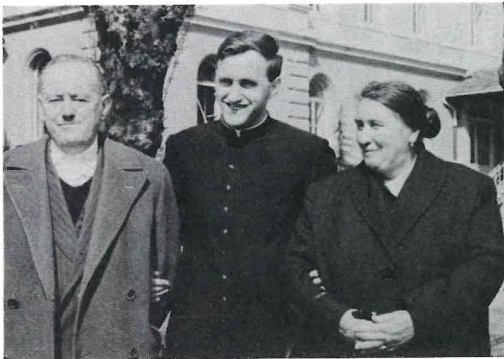
munità. Il Sindaco di Spiazzo Rendena ed i rappresentanti delle locali organizzazioni, hanno posto in evidenza la socialità e l'umanità del Sacerdozio come inteso da Don Marcello.

Venne offerta una targa in ricordo ed una notevole somma che, per espresso volere di Don Marcello, sarà devoluta a favore delle popolazioni dell'Etiopia.

In questa felice circostanza anche la comunità del suo paese natio, lo ha ricordato nella preghiera alla S. Messa, e si unisce nel ringraziamento al Signore e porge voti di lungo e fecondo apostolato.

## NOTIZIE

- Battesimo di Geraldina Tiso di GianMarco e Jolanda Quabium e Septon (Belgio). I nonni Silvio e Denise desiderano partecipare la loro gioia anche a «Campanili Uniti» che ricevono sempre con tanto piacere.



2-4-1960. Il novello sacerdote coi genitori.

- Da qualche anno, verso la fine di febbraio, è andata crescendo l'antica e simpatica usanza di «andare incontro a marzo «cioè, simbolicamente, incontro alla primavera. Sono ragazzi e giovani, corredati di campanelli e campanacci, di barattolini e pentole vecchie che fanno squillare e rimbombare a forza di battute, girando allegramente attorno al paese. Ecco la schiera, ritratta all'imbrunire, sullo sfondo della restante neve che in questo eccezionale inverno è caduta oltre misura.

- Anche la ricorrenza patronale di S. Giuseppe, di solito caratterizzata dal clima primaverile, è stata, in sintonia con l'inverno portandoci una giornata di neve e bufera più unica che rara. Causa il maltempo è poco riuscita la festa organizzata da



**Incontro a marzo.**

alpini e volontari a beneficio della Chiesa. Speriamo meglio un'altra volta... comunque, grazie di cuore a tutti, sia per i doni che per il lavoro, il cui esito, tutto sommato, è stato soddisfacente.



• Dopo quattro anni di sofferenze, sopportate con sereno spirito cristiano, ci ha lasciato, all'età di 88 anni la sorella Costesso Erminia vedova Mengarda. Donna di fede, di animo generoso e sensibile. Lascia il figlio Isacco.

• Preceduta da un triduo predicato dal noto Rev. Padre A. Chini, visita agli infermi ed abbondante comodità per le confessioni individuali, la Pasqua di risurrezione segni veramente un rinnovo di vita cristiana. La liturgia della parola, durante le funzioni della settimana santa è stata lodevolmente proclamata da diverse brave giovani che, speriamo, perseverino in questa attiva partecipazione.

### **SAGGEZZA, ESPERIENZA E SOTTILE UMORISMO NEL NOSTRO DIALETTO**

Mediante la collaborazione di alcuni anziani, si presenta una raccolta, non certo completa, di sagaci ed eloquenti paragoni dialettali, comunemente usati, per esprimere modi di essere, di pensare, di agire, prerogative e difetti, che si concretano nella realtà della nostra vita quotidiana.

Cominciamo con le similitudini prese dagli animali, i quali, nel gergo popolare sono chiamati il «nostro secondo sangue».

Forte come n-leon  
 Famà come n-lupo  
 Sguèlto come n-geore  
 Gròsso come n-toro

Furbo come la bolve  
Scaltro come na bissa  
Rabioso come n-can  
Aveli come n-can bastonà  
Giassà come n-vèrme  
Spaurà come n-gato  
Negà come m-pogiato  
San come m-pesce  
Muto come m-pesce  
Sucon come n-aseno  
Testardo come m-mulo  
Cargo come m-musso  
Pegro come na mussa  
Orbo come n-finço  
Sordo come na talpa  
Poreto come n-ragno  
Grasso come n-tordo  
Sporco come n-pòrco  
Vecio come l-cuco  
Goloso come na ànda  
Ciòpo come n-agneleto  
N-salà come m-beco  
Burto come l'òrco  
Sbrendolà come l'orso  
Giòco come na vâca  
Tacà come na zêca  
N-trigà come i puldi ta stopa  
Rosso come n-gàmbaro  
Strucaì come le sardele  
Magnar come m-porcheto  
Dormir come n-tasso  
Scalzar come n-cavalo  
Subiar come n-mèrlo  
Saltar come n-caoreto  
Ronchedar come n-ghiro  
Sbèrgar come na fea  
Caminar come m-bupo  
Senza sarvèlo come na galina  
Aver la lengua nèta come quela del gato

Altre similitudini varie  
Magro come n-stizo  
Pasù come n-amolo  
Famà come n-ladro  
Sordo come na campana  
Giasà come n-fèro  
Caldo come n-folegoto  
Seco come n-ciò  
Nèto come m-pomo  
Dàlo come n-finfarlo  
Marzo come na brisa  
Pien come n-ovo  
N-dar for come n'sesto  
Suà come n-ovo  
Spesso come le mòse  
Tristo come na lume  
Mòro come l-carbon

Bianco come na pèssa  
Passà come n-lampo  
Lustro come m-specio  
Ligero come na piuma  
Mogio come la gràssa  
Bon come l-pan  
Cativo come la pesta  
Falso come l-pecà mortale  
Sincero come l'acqua  
Sergio come n-apostolo  
Lavarse le man come Pilato  
Patir come Cristo in crose  
Contento come na pasqua  
Dolze come la miele  
Aspro come el-ludo  
Duro come n-scapin  
Mòlo come na straza  
Cieco come la puina  
Agro come la tenza  
Malà come n-sasso  
San come n-campanèlo  
Fresco come na ròsa  
Vècio come n-campo  
Longo come l'anno dela fame  
Rauco come na sesta  
Gnorante come tàco  
Pelà come n-ravo  
Sguelto come na pèrta  
Fermo come na statua  
Ligà come n-salado  
Mato come n-corlo  
Tondo come na bàla  
Molesin come el-veludo  
Duro come n-scrozo  
Ridre come n-mato  
Piandre come la piòda  
Spuzar come na càroгна  
Bevre come na lora  
Laorar come n-sasin  
Sofiar come m-mantese  
Fumar come n-camin  
Besxemar come n-turco  
Tacar come la pegola  
Vivre come na bèstia  
Morir come n-santo  
Sepoli come n-can

...e chi più ne sa più ne dica! La raccolta è sempre aperta.



## SCURELLE

### FESTEGGIATI I 90 ANNI E INAUGURATA LA NUOVA SEDE DELLA CASSA RURALE

*Dire in breve d'una grande manifestazione quale è stata quella del 2 e 3 marzo u.sc. che ha visto coinvolta a Scurelle un'intera Comunità, è pressoché impossibile. Ci limiteremo ai punti più salienti e significativi.*

*La nostra Cassa Rurale, fondata nel 1894 da don Clemente Benetti è stata infatti al centro di due distinti incontri di popolo: il primo la sera di sabato 2 per la presentazione del volume «SCURELLE E CASTELNUOVO, STORIA E IMMAGINI» edito dalla Cassa Rurale stessa per festeggiare il suo 90° compleanno e con esso, l'inaugurazione della nuova sede. Il secondo la domenica successiva 3 marzo per la celebrazione ufficiale del 90° e l'inaugurazione appunto della nuova moderna sede dell'Istituto.*

*Presentando il libro, pregevole fatica di tre autori Alberto Tafner per la parte storica, Luciano Imperadori per la parte riguardante la cooperazione e Nereo Pedrazzoli per la ricerca fotografica, il presidente geom. Michele Sala ha tenuto fra l'altro a sottolineare: «Non a caso ci siamo impegnati a patrocinare la pubblicazione di quest'opera. Nostro obiettivo principale è stato quello di donare alla Comunità questo scritto, perché amiamo il nostro paese e le tradizioni della nostra gente e desideriamo che di questo patrimonio culturale nulla vada perduto ma, per quanto possibile, venga ricordato, conservato e valorizzato». Si è infatti «ritenuto importante far conoscere soprattutto alle giovani generazioni, un po' di storia delle nostre popolazioni che in passato, hanno vissuto momenti difficili, ma che, nella solidarietà, hanno sempre trovato la forza del riscatto morale e materiale».*

*Interessante poi la Relazione, letta dal Presidente stesso la domenica seguente davanti ad un folto pubblico nel teatro Oratorio. Dalla stessa stralciamo, per comodità del lettore, i passi di maggior significato, senz'altro qualificanti per una manifestazione celebrativa di tal genere. Scriveva infatti don Benetti, iniziando la sua prima relazione sull'attività della Cassa Rurale: «Il 12 marzo 1894, Scurelle vedeva sorgere la benefica istituzione di una Cassa Rurale, la quale incomincia le sue operazioni il 1° maggio del medesimo anno. Era costituita con soli 22 soci, tutti animati dalle più belle intenzioni di presentare al paese un mezzo per migliorare le sue condizioni sotto l'aspetto morale e materiale, offrendogli il modo di avere il denaro necessario e favorendone il risparmio». Ebbene, «questa Istituzione viva e vitale in 90 anni di vita ha lasciato un segno positivo nella nostra Comunità, inserendosi con efficacia nel tessuto socio-economico locale in modo da essere, oggi, un punto di riferimento sicuro per le famiglie e per le piccole e medie attività produttive locali». Lo spirito originario che deriva dalla coscienza cooperativa ci stimola ancora a considerare la nostra attività non subordinata a puri obiettivi di profitto, ma preferendo la preminenza del momento sociale su quello economico ed esaltando i principî della solidarietà».*

*Questa nostra Cassa Rurale, la prima in tutta la valle e la terza fondata nel Trentino «è stata sempre amministrata da persone il cui bagaglio di cultura economica è proprio della gente comune e si concretizza in un elevato senso di corretta gestione dei mezzi e delle risorse affidate, nella capacità di giudicare e valutare le cose con equilibrio e congruenza logica. La storia della Cassa Rurale e la sorgente della sua forza è la storia di questa gente comune e di tutti coloro che, nell'anonimato e nella coscienza dei propri limiti, ma con alto senso di solidarietà, hanno contribuito all'affermarsi di questa Istituzione».*

Dopo aver ricordato i nomi di tutti i fondatori e fatto «rivivere in un solo pensiero tutti gli amministratori e soci che nel tempo si sono succeduti», la relazione del presidente Sala si sofferma a ricordare quelli che sono stati i «primi passi» dell'attività di questa Cassa. «I primi soci furono, come già detto, 22, ma alla fine del 1894 erano già saliti a 57 per arrivare, alla fine dell'anno seguente, a 81. All'esordio la somma disponibile alla Cassa era di 182 corone; i primi consistenti versamenti erano del Comune che già al primo giorno di apertura depositava 1000 corone e la Banca Cooperativa di Borgo che aprse un conto corrente di 6000 corone, mentre i soci depositarono complessivamente 800 corone; va ricordato il contributo di 300 corone da parte della Giunta Provinciale di Innsbruck, la quale procurava pure gratuitamente i libri occorrenti per la gestione; alla fine del 1895 erano depositate 11028 corone sulle quali veniva corrisposto un interesse del 3,5%. Le partite di prestito, alla stessa data, erano 52 per un importo complessivo di 8868 corone, sulle quali si versava un tasso di interesse del 5%. L'utile del primo esercizio fu di 400 corone che costituirono il 'fondo di riserva'». «Negli anni della prima guerra mondiale il paese fu evacuato e duramente bombardato, ma lo spirito della Cassa sopravvisse. Nel dopoguerra, anche se il cambio fra la valuta austriaca e quella italiana stabilito in 100 corone per 60 lire fu sfavorevole ai risparmi dei trentini, la Cassa trovò sempre la forza di superare i momenti difficili di quegli anni duri che videro il fallimento di numerosi istituti di credito».

Avviandosi alla conclusione il relatore precisa ancora: «A questa celebrazione, se non vogliamo che resti fine a se stessa, dobbiamo dare un significato concreto; il ricorso della nostra storia e la riflessione sul fatto che da persone semplici e povere possa essere nata questa Istituzione che, pur piccola, ha saputo rimanere salda nel tempo, crescere e radicarsi nel tessuto socio-economico locale, ci

dimostra ancora una volta la bontà dell'iniziativa e conferma che la strada intrapresa era quella giusta».

«La Cassa Rurale di Scurelle oggi conta 291 soci. I depositi a risparmio hanno raggiunto i 15 miliardi e mezzo e gli impieghi superano i 15 miliardi; il patrimonio ammonta ad un miliardo e mezzo circa di lire. Siamo dotati di un moderno sistema di meccanizzazione dei servizi con collegamento diretto via cavo dello sportello di Castelnuovo aperto nel 1978, e fra poco potremo essere collegati in tempo reale con le strutture del Centro presso il Fondo Comune. Con la solidarietà della Cassa Centrale possiamo gestire servizi che non sono inferiori a quelli delle grandi banche. La giornata di oggi quindi non è solo il ricordo per il 90° della nostra Cassa che abbiamo voluto far coincidere con l'inaugurazione della nuova sede, ma vuol essere una giornata di festa della cooperazione, per tutta la nostra Comunità».

C.Ba.

## IL CRISTO DEL CENGELLO

Prima del passo delle 5 Croci, sulla destra, si apre un sentiero che porta alla cima Cengello.

Da anni in un'incantevole radura, al limite della vegetazione, un gruppo di appassionati trascorrono i giorni di Ferragosto in tenda, confortati pure dalla piscina.

C'è da dire che quest'anno la piscina non è stata usata, data l'inclemenza del tempo: fuori non smetteva di piovere.

Che fare in tenda tutto il giorno? Allo scultore Aurelio e amici è venuta un'idea: hanno preso un vecchio tronco e hanno scolpito un Cristo.

Chi avesse da passare di là, vedrà la bellezza del Signore delle cime in mezzo alla sua creazione.



Il Cristo del Cengello

## BUONE USANZE

*La Presidenza della locale Famiglia Cooperativa per onorare la memoria di tre suoi amministratori recentemente scomparsi: Mi-*

*cheli Eustacchio, Purin Pietro e Osti Tullio, ha offerto alla nostra Scuola Materna l'importo di L. 300.000.*

*La signora Fietta Carla per onorare la memoria del defunto nonno Luigi Debortoli e la signora Osti Fernanda per ricordare il defunto genitore Osti Tullio hanno pure offerto ciascuna L. 50.000.*

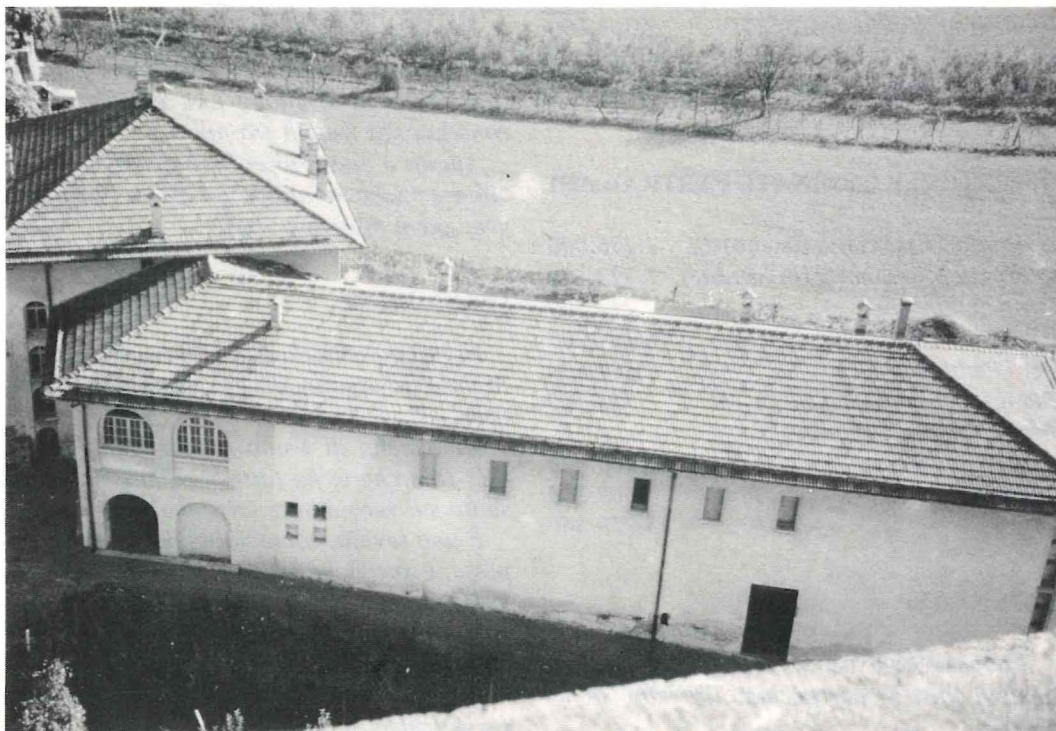
*La Direzione dell'Ente beneficiato ringrazia sentitamente.*

## ORATORIO

*Finalmente si è aperto l'oratorio!*

*Dopo due anni di lavoro si è potuto rinnovare questa struttura voluta da tutto il paese 35 anni fa come centro educativo e culturale della gioventù e punto d'incontro di tutte le fasce d'età.*

*È stato riaperto per la festa del 90° di fondazione della Cassa Rurale e per la festa dei*



papà, organizzata dal gruppo mamme catechiste dei ragazzi di IV e V elementare.

Si pensava, per incentivare questa opera così importante, di creare un comitato disponibile a organizzare iniziative atte a sostenere e rilanciare l'oratorio.

Già alcune persone si sono rese disponibili; aspettiamo altri di buona volontà, sapendo che più ci impegnamo per gli altri, più cresciamo noi e aiutiamo a crescere le nostre famiglie e l'intero paese.

A fine lavori, questo è stato l'impegno finanziario assunto dalla parrocchia con l'aiuto della Cassa Rurale.

|   |            |
|---|------------|
| Materiali (elettrici, idraulici, opere murarie) | 13.931.104 |
| Operai e IVA                                    | 19.702.000 |
| Maniglioni antipanico                           | 528.000    |
| Materiale ignifugo e impianto antincendi        | 901.800    |
| Porte in legno e in ferro                       | 878.300    |
| Riparazione del tetto                           | 952.000    |
| Multa per nafta, tasse                          | 152.500    |
| Impianto riscaldamento                          | 3.303.000  |
| Falegnami                                       | 5.150.000  |
| Collaudo impianto elettrico                     | 4.084.776  |

## OFFERTE PER GIORNATE PARTICOLARI

|                                   |           |
|-----------------------------------|-----------|
| Giornata Missionaria (in agosto)  | 1.256.000 |
| Giornata Missionaria (in ottobre) | 1.772.500 |
| Per il Seminario                  | 217.300   |
| Per la Caritas                    | 247.200   |
| Per i lebbrosi                    | 304.500   |
| Per il Patronato ACLI             | 353.500   |
| Per la fame nel mondo             |           |
| - da una famiglia                 | 1.000.000 |
| - venerdì santo                   | 608.860   |
|                                   | 5.759.860 |

## FIDANZATI

Abbiamo concluso da poco i corsi per i fidanzati fatti in parrocchia. Eravamo in 17 coppie.

È stato un momento bello per tutti, perché più che corsi, sono stati degli incontri familiari, dove nella discussione si potevano mettere in comune i problemi, le ansie, la bellezza del matrimonio cristiano.

Inoltre si è approfondita l'amicizia fra noi che ci sosterrà in seguito, nel matrimonio.

## PRIME COMUNIONI

Il giovedì santo, in un clima di famiglia, abbiamo celebrato la festa della Prima Comunione di 13 nostri bambini.

È stata una festa per loro, ma anche per tutti noi.

È stato il modo più bello per ricordare e rivivere i doni che il Signore ci ha dato in quella particolare sera dell'ultima cena:

— il Comandamento nuovo, che è la legge del cristiano;

— il dono dell'Unità, che ci dà l'occasione di vivere come la Trinità;

— il dono del Sacerdozio;

— il comando di lavarci i piedi l'un l'altro;

— il dono di se stesso, fattosi pane, l'Eucarestia, che ci fa diventare Lui, altri Gesù e di conseguenza fratelli fra noi.

Auguri a questi piccoli, di essere Gesù per aiutare anche noi adulti ad essere Eucarestia viva per il mondo d'oggi.

## DIAS - FILM

I gruppi del dopo Cresima ci hanno donato un'altra «perla» del loro cammino di catechesi.

Al castello di Ivano hanno realizzato un dias-film che ci ha fatto meditare il venerdì santo sul vero amore cristiano.

È una favola, come tante, col re, la principessa, i cortigiani. Con un problema da risolvere: la principessa non sorride mai! Dopo vari tentativi, vani, di un giocoliere, un giullare, un buffone, arriva al castello un vecchio flautista che riesce con la sua musica a far sorridere la principessa.





1ª Comunione.



I Cresimandi.

*Ma un giorno il vecchio flautista si accorge che sta diventando sordo, e non sente più la musica. Disperato fugge nella notte. Ma, riprovando a suonare, pur non sentendo nulla, vede la principessa sorridere. Capisce che deve continuare a farlo: suonare per sempre non per sé, ma per gli altri e la sua musica la contemplerà nel sorriso e nella gioia degli ascoltatori.*

*Con questa favola abbiamo imparato che amare non è sentimentalismo, non è sentire certe sensazioni; è solo DONO. È vivere per gli altri, anche se noi non sentiamo nulla.*

*Non è stato così anche l'Amore di Gesù per noi?*

*Ha donato tutto... anche la vita!*



## CRESIMANDI

*Due gruppi di catechesi si stanno preparando per la Cresima.*

*Il dono dello Spirito Santo non è un dono qualunque: è la vita della Chiesa, è Colui che dà senso a tutto, a Dio, a Cristo, al Vangelo, alla Chiesa, al culto, all'agire cristiano...*

*Così lo spiega in sintesi un teologo ortodosso contemporaneo.*



*... lo Spirito Santo.  
Egli è personalmente  
la Novità operante nel mondo.  
Egli è la Presenza di Dio-con-noi,  
«unito al nostro spirito»;  
senza di Lui, Dio è lontano,  
Cristo è nel passato,  
l'Evangelo è lettera morta,  
la Chiesa una semplice organizzazione,  
l'autorità è una dominazione;  
la missione è propaganda,  
il culto è evocazione,  
e l'agire cristiano è una morale da schiavo.  
Ma in Lui e nell'inscindibile sinergia,  
il cosmo è sollevato  
e geme nel parto del Regno,  
l'uomo è in lotta contro la «carne»,  
Gesù Cristo Signore Risorto è presente,  
l'Evangelo è potenza di vita,  
la Chiesa significa la comunione trinitaria,  
l'autorità è servizio liberatore,  
la missione è una Pentecoste,  
la liturgia è memoriale e anticipazione,  
l'agire umano è deificato.*

**Hignatios Hazim**

## CARNEVALE

*Festa per piccoli e grandi.*

*È bello far festa, ma ancor più bello partecipare ad una festa ben preparata.*

*Gli anni scorsi ci vestivamo in maschera, andavamo su e giù per il paese, ci divertivamo, ma anche non sapevamo che fare.*

*Lo scorso anno i giovani ci avevano organizzato una bella festa con la caccia al tesoro e dei giochi.*

*Quest'anno le nostre mamme catechiste han pensato di far qualcosa di divertente per noi. Abbiamo fatto una sfilata per le strade del paese e poi all'oratorio c'erano tanti piatti di grostoli. Abbiamo mangiato, bevuto e... ballato. Sì, c'era Fulvio con la fisarmonica. Che salti! Che bello! Alle 17 eravamo ancora lì; il tempo era passato in un baleno.*

*Ringraziamo le nostre mamme di questa catechesi particolare. Star assieme, volersi bene, è sempre formarci alla vita sociale e religiosa, che in fin dei conti è vivere nell'Amore Reciproco.*

## ANAGRAFE

*Battesimi: Stefano Costa di Vittorio e Maria Torghese. Alessandro Divina di Franco e Mirella Zurlo. Marco Micheli di Roberto e Adriana Girardelli. Mattia Costa di Livio e Gina Furlan. Monica Borgogno di Lucio e Rosalba Siesser.*

*Ci hanno lasciato: Tullio Osti nato nel 1893. Emma Paterno in Purin nata nel 1904. Amelia Osti in Ropelato nata nel 1906. Ginevra Micheli nata nel 1905. Anna Ropelato nata nel 1904. Enrico Ropelato nato nel 1901. Maria Paoletto in Purin nata nel 1902. Daniele Paoletto nato nel 1925 a Borgo. Luigia Valandro nata nel 1894.*

## CORRISPONDENZA

*M.R. Parroco,*

*sono uno dei «pavesi di Scurelle» come sono stati definiti dalla bellissima pubblicazione edita in occasione della inaugurazione della nuova sede della Cassa Rurale.*

*Ho avuto modo infatti di conoscere la Valsugana e Scurelle nel novembre del 1944; debbo dirLe che nel clima di tregenda di quegli anni — e per chi aveva vent'anni, indipendentemente dalla parte che in umiltà di cuore aveva scelto, sono anni che nonostante tutto conservano un fascinoso aspetto — io e la mia famiglia trovammo nel buon popolo di Scurelle una umanità, un senso cristiano della vita, un senso laico della solidarietà che non sarà mai dimenticato.*

*Mio padre è morto pensando a Scurelle, perché negli ultimi momenti, quando per necessità di cure dovevamo trasportarlo in Ospedale, ci chiese di portarlo nel caro paese della Valsugana.*

*Dal 1944 non ho cessato ogni anno di visitare Scurelle, prima ospite della famiglia di Adriano Micheli, qualche volta di Remo Girardelli e di Giovanni Casotto, e da diversi anni di Jole e Gigi Bressanini.*

*Ho avuto quindi modo di conoscere il succedersi delle generazioni da allora ad oggi; e ricordo con nostalgia coloro che sono saliti alla casa del Padre.*

*Per ricambiare l'affetto che ho ricevuto e ricevo dalla cara Comunità, La prego di celebrare una SANTA MESSA in suffragio di tutti i defunti della Comunità unendoli al ricordo dei miei genitori, pure essi defunti, che dal Cielo, sono certo, gioiranno di questa mia precisa volontà.*

*Se potrà, ne dia avviso in Chiesa attraverso questa lettera che vuole testimoniare un affetto e un ricordo riconoscenti.*

*Suo obbligatissimo*

*Mario De Canibus - Pavia*

# SPERA

## AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Nell'anno primo del Pontificato di Pio XI, restando Vittorio Emmanuele III, essendo P. Vescovo di Trento Mons. Celestino Endrici, Parroco di Spera Don Antonio Coradello e Sindaco di Spera il Signor Purin Giuseppe, addì 19 novembre 1922 dal Rev.mo Arciprete di Strigno Don Pasquale Bortolini, assistito dai Rev. di Sign.ri Don Antonio Moschen, Curato di Scurelle, Padre Stefano Tomaselli di Samone, fungendo da Cerimoniere il Curato di Ivano Fracena Don Riccardo Pacher, vennero solennemente consacrate sei campane, delle quali cinque maggiori per la chiesa parrocchiale e la più piccola per quella di S. Apollonia.

La maggiore in fa di kg. 618 fu chiamata Assunta, Elisa, Antonia e funsero da padrini il Signor Parroco Don Antonio Coradello e la Sign.ra Elisa Ved.va Tessaro.

La seconda in sol di kg. 424 fu chiamata Elena, Vittoria, Ida, Giuseppe e funsero da padrini il Signor Sindaco Purin Giuseppe e la Sign.ra Tessaro Ida.

La terza in la di kg. 298 fu chiamata Maria, Francesca, Pierina e funsero da padrini il fabbricere Francesco Purin e la Sign.ra Pierina Ropelato.

La quarta in do di kg. 164 fu chiamata Isidoro, Beniamino, Ester e funsero da padrini il Signor Beniamino Vesco e la Sig.na Ester Ropelato.

La quinta in fa (ottavino) di kg. 64 fu chiamata Giuseppe, Antonio, Teresa e funsero da padrini il Signor Antonio Paterno e la Sig.na Teresa Vesco.

La sesta in sol di kg. 56 fu chiamata Apollonia, Quirina, Maria e funsero da padrini il Signor Quirino Paterno e la Sign.ra Maria Paterno. Venne destinata alla chiesa di S. Apollonia.

Per la riuscita della festa si costituì un comitato locale, composto dal Sig. Parroco, dal Sig. Sindaco, dal Sig. Maestro Giovanni Degiorgio e dai Sig. Francesco Purin, Daniele Purin e Elia Costa, i quali assolsero il loro mandato egreggiamente e meritano pubblica lode.

Alla sacra cerimonia, incominciata ad ore 13, assistette tutto il popolo di Spera e molte persone dei paesi limitrofi. Suonò magistrevolmente la banda di Scurelle e al «TE DEUM» di chiusura si produsse per la prima volta il nuovo coro di Spera.

In detto giorno venne pure inaugurato il nuovo corpo pompieri di Sperà, il quale in montura assi-

stette alla Messa e alla funzione della benedizione, dando così maggior decoro e solennità alla sacra cerimonia. Fece gli onori della giornata. Anche il Comune vi prese parte attiva, talchè la festa trascorse nel massimo ordine e nella più stretta armonia.

Il luogo ove stavano le campane fu decorato di verde e di fiori e dalle finestre delle case per tutto il giorno sventolò il tricolore.

Le campane escono dalla premiata fonderia di Pietro Colbacchini di Bassano e furono donate alla chiesa dal R. Governo in sostituzione delle vecchie dalla guerra mandate in rovina.

Durante la sacra cerimonia parlarono lodevolmente il Sig. Arciprete di Strigno, il Sig. Sindaco di Spera, il Sig. Maestro Giovanni Degiorgio e il Sig. Parroco di Spera.

Qui mi piace riportare le parole con cui il Parroco chiuse il suo discorso: «Ed ora, o carissime campane, voi, che nel tempo torbido della guerra precipitaste dall'alto frantumandovi e devastando, voi, che gettate in roventi fornaci, ne usciste in foggia di paurosi cannoni, per essere inconscie ministre di odio e strumento di morte, rifate, rifate la strada, ora che ritornaste all'antica forma di sacri bronzi e al primiero vostro ufficio. Salite, salite e fiduciose riprendete il vostro posto e giammai avvenga, che l'idea feroce della guerra vi precipiti ancora, per portare nuove stragi e tremende desolazioni.

La guerra vi ha mostrificate, il Dio della pace vi ha riconsacrate al suo culto divino. Le vostre armonie siano un inno di benedizione e di riconoscenza alla pace e alla nazione e quando suonere a distesa, l'onda sonora delle vostre vibrazioni rievochi nei nostri cuori il fatidico inno degli Angeli, il cantico della Redenzione: «Gloria a Dio dal più alto dei cieli e pace agli uomini di buona volontà». Sì, pace, pace, pace.

Merita un cenno speciale anche la locale Cooperativa di lavoro e di produzione fra artieri di Spera, che tanto si interessò in questo affare e quindi ne sia anche ringraziata.

Il tutto a gloria di Dio, a onore dei nostri Santi Patroni e al bene della popolazione di Spera.

Spera, 19 novembre 1922

**Sac. Antonio Coradello, Parroco**

La settimana che va dal 25 marzo 1985 al 30 marzo 1985 le quattro campane più grosse furono elettrificate dalla Ditta Fagan Campane di Marola di Torri (Vicenza). Così la domenica delle Palme il 31 marzo 1985 le campane suonarono per la prima volta automaticamente.



Le classi 1929-1930.

## GIOIA DI UN INCONTRO

Preziosi secchi in rame battuto appesi al soffitto, pareti tappezzate di quadri, un enorme covone di frumento raccolto dentro un vecchio calderone che riempiva un angolo della sala, la tavola rallegrata con stile insolito da fiori di primavera: questa l'atmosfera in cui il nostro gruppo si trovò riunito all'ora del pranzo della «festa di classe», nella locanda «Da Lino» a Solighetto di Treviso.

Avevamo atteso con allegria quella data del 16 febbraio, sicuri che il nostro sarebbe stato un incontro festoso. Dei coetanei lontani dal paese ed invitati a partecipare, parecchi sono venuti portando — con la loro presenza — una miriade di ricordi dei tempi dell'infanzia e della giovinezza vissuta insieme in paese: si è come cancellato, per un giorno, la lunga distanza di qualche decennio ed è sembrato a tutti di essere tornati giovani, spensierati, amici.

Tutti noi avevamo comunque il nostro fardello di «vissuto» e di esperienze, che ci ha fatto valorizzare ancora di più questa giornata. I sentimenti ravvivati nel nostro cuore e quelli espressi scrivendo una cartolina di saluto ai non presenti, hanno avuto il significato della nostra attenzione a quel-

le esigenze di vita che determinano ogni circostanza e che — nel nostro caso — non hanno permesso un incontro con tutti.

Incoraggiati da don Remo, nella Messa, a portare con serenità quel «gerlo» di responsabilità che ci accompagna e che forse sta diventando via via più pesante quanto più limitate si fanno le nostre forze, abbiamo vissuto la giornata come una «sosta» che si impone per poi riprendere il cammino, ormai avviato verso la fase discendente.

Abbiamo «sostato» insieme per un giorno, ben sapendo che all'indomani avremmo dovuto ricominciare a vivere la vita di sempre, ma eravamo contenti e fiduciosi.

Le classi del 1929 e del 1930

## FESTA DI CARNEVALE

Martedì grasso, presso la scuola elementare di Spera si è festeggiato il carnevale. Tutti i bambini... e qualche insegnante si sono travestiti in modo originale.

La sfilata di maschere si è diretta verso la canonica dove Don Federico ha proiettato un film per ragazzi. Quindi la festa si è conclusa in palestra con un abbondante spuntino.



Gli scolari in maschera.

## ASSEMBLEA DELLA COOPERATIVA DI CONSUMO

Domenica 21 aprile u.s. si è svolta l'Assemblea generale dei soci della Cooperativa di Consumo di Spera.

L'ordine del giorno comprendeva la presentazione del bilancio dell'esercizio 1984, le elezioni delle cariche sociali, la determinazione della tassa di ammissione per i nuovi soci e del limite massimo degli impegni passivi che il consiglio di amministrazione è autorizzato a contrarre per conto della società.

Il bilancio 1984, che presenta i seguenti estremi:

|                      |             |
|----------------------|-------------|
| somma dell'ATTIVO    | 100.418.210 |
| somma del PASSIVO    | 84.989.597  |
| UTILE DELL'ESERCIZIO | 15.428.613  |

dopo essere stato illustrato e discusso, viene proposto alla approvazione dei soci, che lo votano per alzata di mano, all'unanimità.

Si passa quindi alle elezioni delle cariche sociali scadute; le votazioni si svolgono per scrutinio segreto e risultano rieletti con la stragrande maggioranza dei voti il presidente ROPELATO GINO ed i consiglieri PATERNO GUSTAVO e TESSARO TARCISIO, ai quali va, assieme a tutto il consiglio

di amministrazione e al Collegio Sindacale un plauso...

Vengono poi svolte le altre formalità statutarie e quindi viene presentata la possibilità di fusione della Cooperativa con le altre cinque cooperative dei paesi vicini.

Si creerebbe cioè una sola società cooperativa, pur rimanendo in ogni paese il negozio, così come ora.

Questo comporterebbe molti vantaggi, fra i quali:

- 1) una maggior forza negli acquisti, essendo una cooperativa di 12 dipendenti che acquista anziché una di due, con evidenti prezzi più bassi;
- 2) un risparmio sulle spese del personale, poiché non vi sarebbero più sei gerenti, uno per ogni negozio, da pagare, ma uno solo in tutte;
- 3) una maggiore organizzazione e la possibilità di mobilitazione del personale;
- 4) il risparmio sulle spese amministrative e su quella della contabilità, che sarebbe unica.

Tutto ciò andrebbe a vantaggio dei soci e della comunità, poiché essendo minori le spese, la cooperativa potrebbe avere prezzi migliori e molto più competitivi.

## CI HANNO LASCIATI...

Nei primi tre mesi di quest'anno 1985 ci hanno lasciati per la casa del Padre:

Purin Maria nata il 7.10.1903 e morta il 1.2.1985

Purin Giovanni nato il 16.1.1910 e morto il 21.2.1985

Torghele Gisella nata l'1.8.1891 e morta il 10.3.1985

Ropelato Severino nato il 14.10.1902 e morto il 16.3.1985

Vesco Teresa nata il 29.5.1899 e morta il 23.3.1985.

## IL SANTO SEPOLCRO



Anche quest'anno è stato magistralmente preparato dalla sacristana Vesco Maddalena e, per quanto riguarda i fiori, dalla signora Paterno Romana l'altare della Reposizione per l'adorazione del Santissimo la sera del giovedì e il venerdì santo.

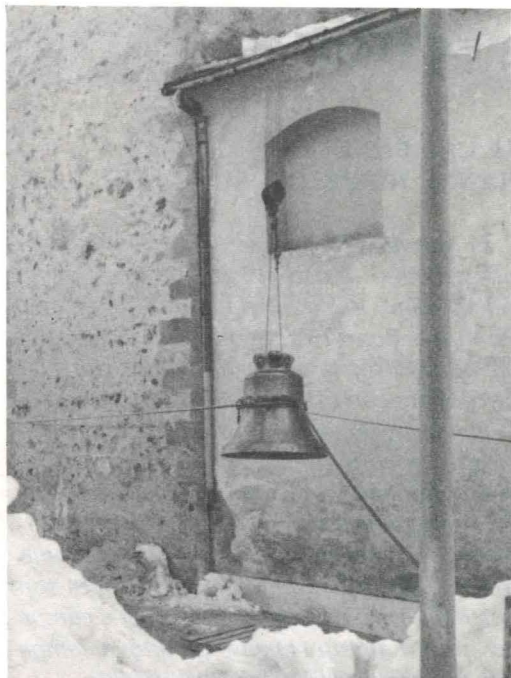
## STRIGNO

### LE CAMPANE HANNO RIPRESO A SUONARE

*La parola data era per «la Pasqua di Risurrezione»... e così fu! Il 30 marzo, vigilia delle Palme, dopo oltre un anno di silenzio assoluto e dopo 10 anni di suono prudenzialmente ridotto, le campane hanno ripreso a funzionare con tutta regolarità. Il gallo, dalla cima, un po' sorpreso ha guardato sotto: infatti era abituato che al primo movimento delle campane, qualcuno gli faceva il solletico... ora il concerto era al completo, cioè di 6 campane, e nessuno lo disturbava! Ed il motivo è chiaro: il vecchio campanile non sopporta più né il peso né le spinte delle campane; a tutto questo ci pensa un nuovo campanile, realizzato all'interno del vecchio.*



Partenza da terra.



È iniziata la salita.

*Quel sabato pomeriggio fu una festa fuori programma: qualche nostalgico si sentì cader una lacrima, altri, registravano il suono come se non si ripetesse più, le Autorità ed un gruppo di cittadini osservavano il vecchio campanile, mentre le campane suonarono per oltre mezz'ora.*

*L'impegno finanziario è, per il Comune, di quasi 100 milioni, e per la Chiesa, di oltre 17 milioni: l'Amministrazione Comunale ha acceso un mutuo presso la Cassa Rurale di Strigno e confida di ottenere dalla Provincia — sulla legge 46 — un contributo annuo del 10% e per 20 anni; l'Amministrazione della Chiesa invece ha dato fondo a tutte le sue disponibilità e resta con un «buco» di oltre 6 milioni, che spera di tamponare col concorso di tutti.*

## IL COPERTO DELLA CHIESA

*L'abbondante nevicata del gennaio scorso ha lasciato i segni anche nel coperto della Chiesa: la parte centrale potrà essere facilmente riparata usufruendo dei coppi già disponibili; qualche sorpresa può capitare dalle zone coperte in lamiera. Le due ali laterali invece vanno completamente rifatte per una superficie complessiva di mq. 428. Il preventivo, redatto dal geom. Fabio Osti, comporta i seguenti interventi: sostituzione parziale della grossa orditura, esecuzione di tavolato in legno d'abete, posa in opera di guaina impermeabilizzante, copertura con tegole in cemento di colore grigio, posa in opera dei canali di gronda e rispettivi doccioni di scarico: il tutto per una spesa di circa 19 milioni! È ovvia la domanda: Ma dopo la «sberla» del campanile, dove si va a prendere il denaro? La risposta non è facile; c'è però da osservare che le infiltrazioni d'acqua non chiedono il permesso a nessuno, basta guardare il soffitto della navata a nord!*



Si giunge alla meta.



## CAMPEGGIO DI PRIMALUNA

*Il mese di maggio c'invita a programmare l'estate: lo facciamo anche quest'anno il campeggio di Primaluna? Se si vogliono attuare 3 turni, dal calendario ne uscirebbe il seguente piano: 1° turno dal 30 giugno al 14 luglio; 2° turno dal 14 al 28 luglio; 3° turno dal 28 luglio all'11 agosto. Ci sono però da fare alcune osservazioni: mentre Spera, che tradizionalmente gestisce il 2° turno, ha un bel numero di ragazzi, non altrettanto si può dire di Strigno: giusto aprire il campeggio anche ai paesi vicini, ma è altrettanto giusto che questi ultimi forniscano il personale sia di vigilanza che di cucina. Le iscrizioni sono aperte fino al 10 di giugno: se il numero dei richiedenti sarà adeguato, i turni resteranno tre, altrimenti si ridurranno a due, dal 14 luglio all'11 agosto. Le rette sono fissate a L. 75.000, ridotte a 70 per i fratelli.*

## ANAGRAFE

Sono stati battezzati: *Giampiccolo Andrea di Sandro e Abolis Mariagrazia. Guinzoni Gian Luca di Angelo e Tomaselli Nadia. Tomaselli Gabriele di Gianni e Melchiori Liviana. Tomaselli Martina di Elvio e Ropelato Giuseppina. Bordato Eleonora di Aldo e Nicoli Rosarita.*

Si sono sposati in Chiesa: *Tomaselli Fabio con Romanello Anna. Paternolli Enzo con Galimberti Carla.*

Sono morti: *Dalla Piccola Anna in Moscon di anni 81. Costa Olga nubile di anni 77. Dalmaso Alice ved. Paternolli di anni 88.*

## IL GIORNO DELLE NOZZE VOLAVANO I «PICCHIATELLI»

*Vasco Ettore e Baldi Stefania andarono sposi il 20 maggio 1944: giusto 41 anni fa. Recentemente hanno festeggiato il traguardo*



La famiglia Vesco in un momento della festa per l'anniversario dei 40 anni di matrimonio (foto Ferrizzi).

*dei quarant'anni di vita insieme. Si era ancora dentro la guerra e «quel giorno — raccontano — volavano i picchiatelli. Non ci si poteva muovere e allora niente viaggio di nozze: eravamo invitati a Bolzano». Poi si va ai ricordi, di Ettore specialmente, che in febbraio ha compiuto gli 81: «A 12 anni ero volontario all'ospedale da campo di Primolano: in completa divisa di militare! Mi mandavano a far la spesa; rientravo e dovevo aiutare il cuoco, poi facevo lo sgattero: dal '16 al '17».*

*Al ritorno, lo spettacolo desolante che lascia la guerra. «La casa — come tutte le case — era bruciata. Ci siamo accomodati nel vòlto in 19 persone e abbiamo cominciato, in campagna, 'a stropàr su i dani fati dai soldai: stoi, rifugi...'. Qui attorno a casa mia sono stati trovati, con le loro targhe di riconoscimento, i corpi di tre soldati tedeschi e 4 italiani». Intanto, a Spera, il Genio Civile cominciava la ricostruzione: prima il campanile, la chiesa e la canonica, poi via via le case...».*

*Poi è stata tutta una vita di lavoro, con la parentesi del 20 maggio 1944: «È stata la festa più bella!». Il lavoro lo ha portato un po' qua e là per il Trentino e anche in Austria per 13 anni. «Ma mi sono trovato bene dappertutto...». Intanto la famiglia cresce e di figlio in figlio raggiunge quota otto. «Sono contento di aver avuto otto figli: per il lavoro e per la vita. Adesso ho tredici nipoti: guai se mancassero» — precisa allungando una carezza alla Martina.*

*E adesso, come va?*

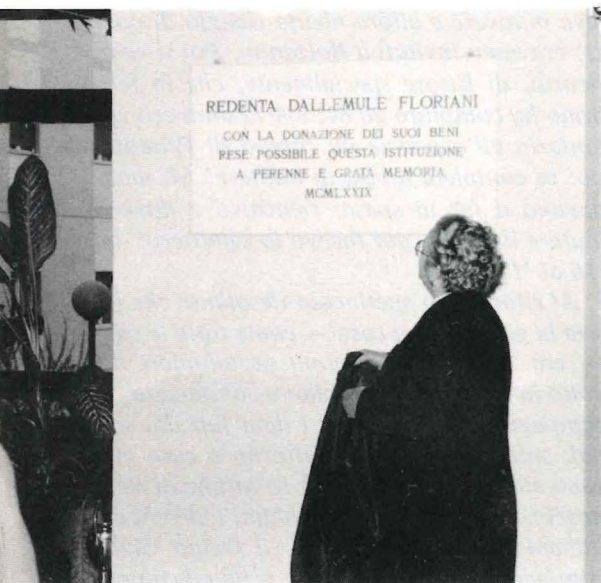
*«Mi sa di essere sempre quello: come vita e come 'macchina'. I nipoti mi fanno compagnia. Però oggi 'se sta meio de stiani'...».*

**C.B.**



**Adone Tomaselli scopre la lapide di don Ignazio Tomasello.**

## **DUE LAPIDI A RICORDARE CHI HA DONATO ALLA COMUNITÀ**



**La signora Castiglia scopre la lapide di Redenta Dallemule Floriani.**

*Incontro sobrio, gentile e non cerimonia quello di venerdì 19 aprile alla Casa di Riposo «Redenta Floriani». L'appuntamento — vi erano invitate tutte le Autorità del paese — era stato fissato per scoprire due lapidi a ricordo di chi aveva posto le basi di una Istituzione che, per la saggezza di impostazione e la carica umana che ne caratterizza la gestione, è giusto vanto di Strigno: la Casa di Riposo, appunto.*

*L'avvenimento — perché tale è anche se condotto con tanta discrezione — ha offerto al presidente l'opportunità di informare presenti sulla storia della «Casa». Cenni brevi, essenziali che cerco di riportare rifacendomi a quanto ascoltato e a quanto scritto già su «Campanili Uniti» dal segretario Aroldo Tomaselli.*

*«Il Fondo Poveri di Strigno è molto vecchio e si suppone possa aver incominciato a funzionare anche nei primi secoli della vita di Strigno (XII); la Congregazione di Carità è pure antica poiché già nel 1776 esisteva e funzionava... Il primo fondatore della casa-ricovero risulterebbe essere stato il concitta-*

dino don Pier Ignazio Tomasello Pievano di Grigno che, con testamento dell'anno 1760, lasciò ai poveri infermi di Strigno tutta la sua sostanza allo scopo della costruzione del fabbricato».

«Ma una svolta molto importante — precisa Aroldo Tomaselli — e decisiva nella vita dell'Istituzione, si ebbe quando la Signora Dallemule Redenta ved. Floriani, deceduta in Strigno il 24 giugno 1947, legava con testamento buona parte della sua cospicua proprietà a favore dell'Istituzione con l'obbligo di adibire la sua casa signorile in via Borgo Allocco, in perpetuo, a sede di Ospedale Ricovero».

È una storia con incertezze all'avvio e che si sviluppa sempre più precisata. «Ma se le notizie storiche presentano incertezze — afferma il presidente — non è proprio questo che conta. Importante è il concetto: c'è stata una persona che ha avuto l'idea e la volontà di realizzarla e ce n'è stata un'altra che a quell'idea e quell'iniziativa ha fatto compiere un salto di qualità».

Di questa Istituzione, già il segretario Aroldo Tomaselli ne scrisse la storia fino a tempi recentissimi: una storia di lavoro intenso, ponderato, riparato dal carattere schivo e di chi opera con tanta convinzione ed altrettanta sensibilità. E che ha prodotto quello che tutti oggi possono vedere e tutti dovrebbero conoscere più in profondità.

Al termine dell'introduzione, il Presidente invitava la signora Castiglia Tiso in Braitto, nipote della signora Redenta Dallemule-Floriani, a voler scoprire la lapide dedicata alla zia benefattrice: è nell'atrio, a sinistra di chi entra nella Casa. Subito dopo, l'invito era rivolto al signor p.i. Adone Tomaselli, per la lapide che ricorda il suo antenato don Pier Ignazio Tomasello, del quale ricorreva nell'84 il bicentenario della morte. Questo marmo è collocato nella parete sud della sala pranzo, tra due quadri opera dello stesso Tomaselli.

## PRENDIAMO LA MIRA

Chiuso il sempre troppo ampio giro burocratico, la locale Sezione di Tiro a Segno ha recentemente potuto avviare la propria attività. Come tutti gli interessati ricordano, sono passati quattro mesi dalla cerimonia di inaugurazione. Quella cerimonia — alla quale era intervenuta festeggiatissima l'olimpionica Edith Gufler, medaglia d'argento a Los Angeles — era stata svilita dal veto allo sparo. Adesso si può sparare: il primo appuntamento fu per mercoledì 17 aprile.

La sede, ricavata in un seminterrato della scuola elementare, è accogliente e razionalmente disposta: dal locale bar con zona ufficio si arriva per un corridoio-tunnel alla sala di tiro. Qui gli appassionati — in numero continuamente crescente — trovano quattro piste con tre armi: una carabina Feinwerkbau, una seconda carabina Walther che è stata donata dalla Pro Loco e una pistola Feinwerkbau.

L'insieme della dotazione di armi — che sono ad aria compressa — è costata L. 2.150.000. Con 500 lire, l'appassionato avrà a disposizione 15 tiri e i convenienti bersagli.

Il Direttivo della Sezione è composto da: presidente geometra Roberto Zambiasi; segretario Rudj Carraro; delegato UITS Fulvio Tomaselli e consiglieri Danilo Bonotti e Sirio Poletto. Si è ritenuto opportuno, tuttavia, allargare la possibilità di collaborazione e, nel rispetto dello Statuto interno, sono stati eletti altri due consiglieri: Alessandro Granello e Fausto Tomaselli.

Il quadro è completato dal direttore di tiro Fulvio Tomaselli e dai commissari di rito Vito Bortondello, Nereo Tomaselli ed Enzo Zanghellini.

L'orario d'uso della sede è per ora fissato dalle 20,30 alle 23 di ogni mercoledì e venerdì; potrebbe subire variazioni a seconda dell'evolversi delle esigenze.

C.B.

C.B.



Recuperare il Lungochièppena un'obiettivo della Pro Loco.

## LA PRO LOCO RECUPERA IL LUNGOCHIEPPENA

*Si sa che la Pro Loco è ente meritorio e che in alcuni paesi ne determina l'economia; e si sa anche — o si dovrebbe sapere — che chi la gestisce lavora, in completo volontariato, a beneficio di tutta la comunità.*

*A Strigno, in particolare, esiste una tradizione: una giornata di lavoro prestato gratuitamente per soddisfare esigenze immediate richieste dall'immagine che si vuole dare nel paese. Da alcuni anni, l'obiettivo è il Lungochièppena: antica passeggiata per tutte le età, lungo la sponda orografica destra del Chièppena, fino a quando questo torrente non «impazzì» nei primi tristi giorni del novembre '66. Sono passati quasi vent'anni da quella paurosa alluvione e si è lavorato mol-*

*to per ripristinare la situazione: la «forestale» vi ha costruito argini e briglie d'ottima fattura; il Comune ha provveduto per la sua parte; la Pro Loco ne cura l'aspetto attrattivo-turistico rendendo di anno in anno sempre più simpatica e distensiva la passeggiata. Nè sono mancate le iniziative di privati: vedi l'intervento al parco-giochi degli abitanti della zona Monegati.*

*Nel rispetto di questa tradizione e nella volontà di recuperare il Lungochièppena — rendendolo anzi più apprezzato ed allettante, la Pro Loco — attualmente guidata dal presidente Flavio Zambiasi — ha rilanciato l'appello alla popolazione sabato 13 aprile. L'invito è stato accolto con successo: il Chièppena sta tornando alle sue origini.*

**C.B.**

## ALLA ZIA ALICE

*Ciao! Come se tu fossi ancora qui: perché ciascuno nella sua vita incontra una persona la cui immagine gli rimane dentro e poi ne viene parlando ad ogni minima occasione, con simpatia, con piacere. E perché no? Con rimpianto. E sono tanti, zia Alice, quelli che ti hanno incontrato, che hanno goduto dei tuoi menù tirati fuori da un'incredibile assortimento di tegami che tu sola sapevi governare. Tanti quelli che venivano alla Trattoria alla Chiesa, (aveva finito con il prendere il tuo nome!) e venivano solo per il piacere di trovarti, di vederti andare ciabattando in un eterno brontolare che ti rendeva ancora più cara. Obbligo gradito quello di passare dalla zia Alice.*

*Hai lavorato tanto, incredibilmente tanto; hai diffuso simpatia: ne hai ricavato affetto e ricordo.*

*Ciao, zia Alice: come se tu fossi qui.*



C.B.

La zia Alice nel «bazar» inverosimile dei suoi tegami.

\* \* \*

## CURIOSITÀ D'ARCHIVIO

in nuclei familiari di Strigno nel secolo scorso

(Continua)

*Malpaga Enrico di Domenico e Paoli Gioseffa, nato il 24.3.1827, sposato con Brandolai Luigia di Giovanni e Giuditta, nata nel 1838.*

*Melchiori Antonio di Antonio e Romagna Teresa, nato il 29.1.1822 sposato il 21.4.1862 con de Castelrotto Teresa di Antonio e Dellamaria Teresa, nata il 5 ottobre 1816.*

*Melchiori (Siòra) Baldessare di Antonio e Allieri Teresa, nato il 2.11.1814, sposato con Lupo (Busarello) Serafina.*

*Melchiori (Siòra) Giuseppe di Baldessari e Lupo Serafina, nato il 23.3.1846, sposato il 18.4.1872 con Poletto Caterina di Antonio e Paoletto Teresa, nata il 29.2.1848.*

*Melchiori (Siòra) Federico di Baldessare e Lupo Serafina, nato il 31.7.1853, sposato l'8.1.1884 con Tomaselli Massenza di Zaccaria e Tomaselli Teresa, nata il 14.10.1844.*

*Melchiori (Volpo) Domenico di Antonio e Romagna Teresa, nato il 21.12.1818, sposato con Taders Anna di*

Giovanni e Cubalt Catterina, nata a Brunico.

Mengarda (cancellista) Gio Batta di Dominico e Tomaselli Teresa, nato il 26.9.1822, sposato con Zanollo Amalia da Samone.

Menin Giorgio, nato il 3.2.1776 sposato con Castelpietra Catterina di Luigi.

Menin (Pocetti) Timoteo di Francesco e Strapazon Catterina, nato il 2.11.1827, sposato il 9.2.1859 con Ropele Pacifica di Batta e Oberziner Maddalena, nata il 3.2.1834.

Menin (Pocetti) Francesco di Timoteo e Ropele Pacifica, nato il 31.5.1864, sposato il 15.1.1889 con Bortondello Maria Brigida di Pietro e Cescato Serafina, nata il 2.2.1867.

Menin (Pocetti) Chiliano di Timoteo e Ropele Pacifica, nato il 6.7.1862, sposato l'8.2.1893 con Pesa Rosa di Demetrio e Paoletto Anna, nata il 26.3.1864.

Menin (Pocetti) Camillo di Timoteo e Ropele Pacifica, nato il 4.2.1870, sposato il 3.2.1895 con Paolazzi Maria di Giovanni e Ferrari Catterina, nata a Cembra il 4.4.1872.

Menin (Pocetti) Francesco di Giorgio e Castelpietra Catterina, nato il 29.12.1802, sposato il 25.11.1824 con Strapazon Catterina di Pietro e Dellamaria Elisabetta, nata il 21.12.1802.

Menin Adriano di Bortolo e Dalmaso (Patroncin) Dominica, nato il 6.4.1935, sposato il 17.2.1862 con Voltolini Zeffirina di Arcangelo e Torghete Domenica, nata il 27.5.1834.

Menin (Pocetti) Albino di Timoteo e Ropele Pacifica, nato il 5.4.1855, sposato il 28.2.1897 con Agostini Isolina di Battista e Zanotti Francesca, nata il 9.7.1863, in II nozze sposò Graff Domenica Augusta l'8.1.1908.

Montel (servo d'ufficio) Giovanni di Gaetano e Nicolodi Rosa, nato a Cembra il 20.9.1820, sposato il 3 febbraio 1852 con Osti Orsola di Giovanni e Bareggia Santa, nata il 31.12.1828.

Compagno brevemente i seguenti cognomi: Merli, Manfrini, Nardelli e Negri.

Nicolini (medico condotto) Antonio di Bartolomeo e Teresa Colotti, nato a Daone il 16.2.1812, sposato con Giaconi Maria.

Nones Luigi di Antonio e Valentini Angela, nato a Civezzano nel 1821, sposato con Demarchi Maria di Giacomo e Cendron Maria da Salorno.

Oberziner (Zirli) di Antonio e Lupo (Busarello) Giovanna nato il 27.7.1822, sposato con Fiemazzo Dora da Samone.

Overziner Antonio di Antonio e Murara Maria nato il 15.10.1816, sposato con Bennato Giovanna di Domenico e Fagol Antonia da Arsé.

Oberziner (Zirli) Sebastiano di Antonio e Lupo (Busarello) Giovanna nato il 20.1.1812, sposato con Costa Catterina di Valentino e Torghete Orsola.

Osti (Checchele) Francesco di Bortolo e Sartori Laura nato il 4.4.1800, sposato l'1.2.1824 con Vesco Maria di

Giuseppe e Paterno Maria nata a Spera nel 1804.

Osti (Dordi) Andrea di Giorgio e Delnegro Teresa nato il 15.2.1801, sposato il 2.2.1824 con Pasquazzo Francesca di Giovanni e Sandri (Ricco) Anna nata il 13.2.1803.

Osti Teofilo di Andrea e Pasquazzo Francesca nato il 24.1.1829, sposato con Canton Teresa da Telve, in II nozze con Frisanco Celeste di Pietro e Degasperi Maddalena nata a Novaledo.

Osti Giovanni Giuseppe di Teofilo e Canton Teresa nato il 6.9.1860, sposato in Svizzera con Dalla Gasperina.

Osti Andrea di Teofilo e Frisanco Celeste nato il 28.9.1871, sposato a Hard con Artico Luigia nata a Rossano Veneto il 20.10.1878.

Osti Giobatta di Teofilo e Frisanco Celeste nato il 4.12.1869, sposato a Nenzing con Stefani Emilia nata a Villagnedo il 6.4.1872.

Osti (Canella) Antonio di Antonio e Voltolini Veronica nato il 19.9.1822, sposato con Ropele Domenica, in II nozze con Bernardon Maria di Antonio e Tomaselli (Cirilli Apollonia nata il 20.11.1828.

Osti (Canella) Eustachio di Antonio e Bernardon Maria nato il 2.5.1854, sposato il 24.1.1889 con Boso (Bettega) Anna di Valentino e Zentile Margherita nata il 22.2.1845.

Osti (Canella) Pietro di Antonio e Bernardon Maria nato il 17.1.1858, sposato il 26.1.1893 con Osti Maria di Luigi e Berlanda Giovanna nata il 20.7.1865.

Osti (Canella) Riccardo di Antonio e Bernardon Maria nato il 27.7.1870, sposato l'11.2.1904 con Baratto Dina di Germano e Sartori Anna nata il 4.8.1879.

Osti (Scudelin) Andrea di Batta e Tomaselli Apollonia nato l'8.11.1806, sposato con Paterno Maria, in II nozze sposò Degiorgio Catterina di Francesco e Robelato Caterina.

Osti (Scudelin-Budi) Luigi di Andrea e Paterno Maria nato il 5.6.1837, sposato con Berlanda Giovanna di Antonio.

Osti (Scudelin-Budi) Terenziano di Andrea e Degiorgio Catterina nato il 27.9.1847, sposato il 28.11.1870 con Tomaselli (Meneco) Clelia di Francesco e Giovanna Tomaselli.

Osti Vicenzo di Giovanni nato nel 1834, sposato con Varesco Orsola di Antonio e Girardi Giustina nata nel 1839.

Osti Giovanni di Vicenzo e Varesco Orsola nato il 22.4.1864, sposato il 7.10.1889 a Feldkirch con Sperandio Maria.

Osti (Scudelin) Giuseppe di Batta e Tomaselli Apollonia nato il 17.5.1799, sposato con Berlanda Francesca.

Osti (Siegateo-Fovi) Giuseppe di Bortolo e Voltolini Giuliana nato il 7.8.1826, sposato il 23.2.1857 con Poletto Teresa di Francesco e Floriani Orsola nata il 30.8.1827.

Osti (Siegato-Fovi) G. Batta di Giuseppe e Poletto Teresa nato il 6.6.1866, sposato a Bludenz il 15.4.1899 con Pasqualini Angela di Simone e di Martinelli Caterina.

Osti Gasparo di Clemente e Paternolli Margherita nato il 7.4.1793, sposato il 17.2.1813 con Bortondello (Latinato) Caterina di Giacomo e Costesso Anna nata il 31.3.1794.

Osti Luigi di Gasparo e Bortondello Caterina nato il 13.1.1830, sposato il 20.3.1860 con Delueg Giovanna di Sebastiano e Derù Luigia nata il 18.5.1833.

Osti Lino di Gasparo e Bortondello Caterina nato il 22.10.1831, sposato il 28.4.1869 con Ghedina Vittoria di Michele e Colli M. Rosa nata il 23.12.1843 a Cortina.

Osti Dr. Gaspero e Bortondello Caterina I.R. Notaio nato il 23.10.1835, sposato il 29.4.1874 con Benedetti Santina di Giuseppe e Molinari Anna nata il 30.1.1850.

Osti (Moneghi) Pietro di Bortolo e Sartori Laura nato il 28.2.1802, sposato il 25.4.1831 con Zanghellini (Mor-te) Laura di Antonio e Lupo-Busarello Lucia nata il 20.7.1811.

Osti (Moneghi) Giuseppe di Pietro e Zanghellini Laura nato il 13.4.1845, sposato con Bortondello Maria di Antonio e Dalmaso Anna nata l'8.1.1847.

Osti (Moneghi) Edoardo di Pietro e Zanghellini Laura nato il 24.10.1835 sposato in Baviera con Wolf Maria nata il 18.7.1849.

Osti (Moneghi) Giovanni di Pietro e Zanghellini Laura nato il 20.7.1839, sposato con Bortondello Angela di Giovanni nata il 3.4.1852.

Osti (Dordi) Giovanni di Giorgio e Dalnegro Teresa nato il 25.5.1799, sposato il 30.10.1851 con Zanghellini Dominica di Francesco e Valner Marianna.

Osti Pietro di Giuseppe e Bortondello Maria nato il 22.6.1876, sposato con Vanin Dina di Nicola nata l'11.7.1878.

Osti Gustavo di Giuseppe e Bortondello Maria nato il 12.2.1877, sposato il 28.4.1903 con Osti Anna di Vincenzo e Varesco Orsola nata il 16.6.1877.

Osti (Stria) Giuseppe di Prospero nato il 16.5.1820, sposato con Trentinaglia Anna Maria da Telve.

Osti (Stria) Prospero di Giuseppe e Trentinaglia Anna Maria nato il 24.12.1957, sposato il 30.4.1885 con Lupo-Busarello Antonia di Antonio e Pivio Lucia nata il 16.3.1860.

Osti (Budi) Quirino di Terenziano e Tomaselli (Méne-co) Clelia nato il 19.1.1871, sposato il 14.4.1896 con Zentile Maria di Eustacchio e Bordato Angela nata il 25.3.1871.

Osti (Budi) Luigi Andrea di Terenziano e Tomaselli Clelia nato il 13.9.1874, sposato il 26.9.1900 con Busarello Albina di Luigi e Pasquazzo Maria nata il 16.3.1866.

Paternolli (Postizzi) Daniele di Giuseppe e Pizzini Onorata nato il 2.5.1830, sposato il 12.2.1857 con Facciutti Maria di Antonio e Menin Teresa nata il 16.7.1835.

Paternolli (Postizzi) Cassiano di Daniele e Facciutti Maria nato il 16.1.1861, sposato il 21.8.1883 con Osti (Fovi) Orsola a Bürs; in seconde nozze, sposato a Bürs con Degiorgio Maria nata il 14.10.1864.

Paternolli (Postizzi) Stefano di Daniele e Facciutti Maria nato il 23.2.1866, sposato a Bürs con Loncgerin Angela di Luigi e Martelli Eugenia.

Paternolli (Postizzi) Giuseppe di G. Betta e Osti Angela nato il 12.7.1804, sposato il 10.7.1826 con Pizzini Onorata di Paolo e Girardon Maria nata il 13.1.1802 in Ivano.

Paternolli (Bandaro) Pietro di Giorgio e Peretti Madalena nato il 20.6.1808, sposato con Widmann Marianna da Calodonazzo; ed in II nozze con Sandri (Sandron) Marianna da Agnedo.

Paternolli (Bandaro) Giuseppe di Pietro e Widmann Marianna nato il 23.12.1829, sposato il 24.4.1852 con Floriani M. Teresa di Giuseppe e Floriani Domenica nata il 13.5.1829.

Paternolli Narciso di Giuseppe e Floriani M. Teresa nato il 13.6.1858, sposato il 14.10.1893 con Castelpietra Maria di Quirino e Tomaselli (Lovo) Teresa nata il 12.4.1869.

Poletto (Polentin) Pietro di Francesco e Floriani Orsola nato il 22.1.1823, sposato il 15.2.1860 con Bortondello Teresa di Michele e Menin Anna nata il 6.6.1838.

Poletto (Polentin) Francesco di Pietro e Bortondello Teresa nato il 6.2.1861, sposato il 23.11.1899 con Ropele Albina di Battista e Bordato Teresa nata il 5.8.1875.

Paoletto Bruno Giovanni di Pietro e Bortondello Teresa nato il 19.5.1867, sposato il 25.9.1901 con Ropele Anna di Battista e Bordato Teresa nata il 7.4.1873.

Paoletto Pietro di Francesco e Floriani Claudia nato il 23.1.1823, sposato il 12.2.1857 con Osti Anna di Giuseppe e Berlanda Francesca nata il 12.3.1836.

Paoletto Giuseppe di Pietro ed Anna Osti nato il 19.3.1858, sposato il 4.2.1889 con Castelpietra elisa di Giuseppe e Sandri Orsola nata l'8.4.1866.

Paoletto Francesco di Francesco e Floriani Claudia nato il 3.11.1825, sposato il 29.4.1858 con Tomaselli (della Berlanda) Dominica di Batta e Tomaselli (Mattii) maria.

Paoletto Beniamino di Francesco e Tomaselli Dominica nato il 4.7.1862, sposato il 5.2.1894 con Sandri Giulia di Davide e Paternolli Teresa nata il 13.10.1860.

Pinamonti Daniele di Dominic e Dalbosco Luigia nata a Trento il 15.2.1846, sposato il 27.11.1890 con Virginia di Paolo e Costa Pasqua nata il 28.12.1862.

Paternolli (Postizzi) Saverio di Giuseppe e Pizzini Onorata nato il 3.9.1928, sposato il 2.7.1851 con Bordato Teresa di Giuseppe e Tomaselli (Zili) Angela nata il 16.4.1830.

Pedrel (Caronte) Giuseppe di Antonio e Pacher Teresa nato il 20.12.1816, sposato il 22.6.1853 con Partel Angela di Domenico nata a Canal S. Bovo il 14.2.1813.

Pedrel (Paccio) Domenico, sposato con Vesco Maria di Antonio da Spera.

*Pedrel (Paccio) Brizio di Domenico e Vesco Maria nato il 19.4.1840, sposato il 23.2.1862 con Tomaselli Maria di Batta e Tomaselli (Pavegio) Orsola nata il 29.12.1837.*

*Pedrel (Paccio) Domenico di Brizio e Tomaselli Maria nato il 22.5.1870, sposato il 21.1.1897 con Maoret Genoveffa di Domenico e Torghete Teresa nata il 14.4.1877.*

*Pedrel (Caronte) Pietro di Antonio e Tomaselli (Dalsale) Antonia nato il 25.2.1852, sposato il 6.4.1880 con Carraro Luigia di Domenico e Tomaselli Maria nata il*

*18.7.1852.*

*Pedrel (Caronte) Antonio di Antonio e Tomaselli Antonia nato il 14.7.1850, sposato il 29.4.1879 con Avanzo (Marchi) Teresa di Giacomo nata a Pieve Tesino.*

*Pedrel (Caronte) Antonio di Paolo, sposato con Pacher Teresa di Giuseppe da Spera.*

*Pedrel (Caronte) Paolo di Antonio e Pacher Teresa nato il 27.6.1833, sposato il 28.6.1858 con Costa Pasqua di Dominico e Degregorio Pasqua nata a Spera il 13.1.1833.*



### **Strigno e paesi vicini: ORARIO FESTIVO SS. MESSE**

*Messa vespertina del SABATO:*

*Ore 20.00 Scurelle*

*Ore 20.00 Strigno (loc. Tomaselli)*

*Messa Festiva:*

*Ore 7.00 Spera*

*Ore 7.30 Ospedaletto*

*Ore 8.00 Ivano Fracena e Scurelle*

*Ore 8.30 Strigno*

*Ore 9.30 Samone e Agnedo*

*Ore 10.00 Ivano Fracena, Scurelle, Spera e  
Ospedaletto*

*Ore 10.30 Strigno e Villa*

*Ore 20.00 Ospedaletto, Strigno e Samone.*

## **" CAMPANILI UNITI "**

### **NOTIZIARIO BIMESTRALE DEL DECANATO DI STRIGNO**

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina - N: 1909/75/E

**N. 2 - MARZO-APRILE 1985**

Direttore responsabile: sac. Pioner Remo  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

Fotocomposizione e stampa EFFE E ERRE - Trento